

MERCATI E FINANZA

Telecom, Tim e Fiat trainano la Borsa

FRANCO BRIZZO

Un mercato «con molta carne al fuoco», graticato da ordini di acquisto anche dall'estero, che ha scelto alcuni tempi operativi e li ha cavalcati anche dopo l'apertura calma di Wall Street: l'indice Mibtel chiude con un +1,31%, scambi per 4390 miliardi. E un Fib marzo che fa su e giù dai 36000 punti, sempre in rialzo. Il mercato privilegia titoli Telecom e Tim, e sacrifica Olivetti, che secondo gli operatori sarà chiamata comunque ad aumentare l'offerta. Ma il danaro si concentra anche sulle Fiat, dopo le dichiarazioni dell'avvocato Agnelli, che lasciano intravvedere un accordo vicino, e sulle Comit.

Ma anche i titoli legati ai progetti tv sono stato oggetto di forte domanda, con

in testa Hdp, sulla scia delle ipotesi su Tmc. Quanto alle Comit, il mercato giudica ormai tramontata l'ipotesi Banca di Roma dopo l'ingresso di Abn Amro, e guarda con particolare favore Unicredit e San Paolo Imi, ma anche Intesa per accordi futuri con l'Istituto di Piazza Scala. Comit guadagnano un 3,64%, Unicredit un 1,45%, limitate San Paolo Imi. Intesa fanno +2,81%. Torna il danaro sugli assicurativi, in particolare Mediolanum, in attesa della conferenza stampa del pomeriggio (+2,34%). Il titolo Fiat chiude a +4,49%. E dei contendenti nella vicenda Telecom, i titoli della catena gruppo chiudono a +2,12% a 9,74 euro. Olivetti in calo del 2,54%.

Tute blu, oggi riprende la trattativa

Altri scioperi nel Nord. Cofferati: il governo non intervenga

ROMA La trattativa riprende oggi. Sindacati e Federmeccanica tornano a cimentarsi con il rinnovo del contratto, mentre nelle fabbriche continua a scioperare. Secondo il presidente di Federmeccanica, Andrea Pininfarina, la trattativa «di fatto non è ancora cominciata» e i sindacati «spostano nel tempo gli incontri per poi poter urlare nelle piazze che non vogliamo dargli il contratto». E mentre il presidente degli industriali metalmeccanici si affretta a dire che «ci sono molti punti sui cui arrivare ad un accordo senza esasperare il conflitto» e che la trattativa va fatta «giorno e notte» per arrivare in fondo, i due principali leader sindacali esprimono posizioni diverse su come debba proseguire. Secondo il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antonio, «se la situazione non si sblocca bisogna pensare

all'intervento del Governo». Posizione che non trova d'accordo Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, che spiega: «Il confronto deve avvenire nella sede naturale, l'accordo va ricercato attraverso la trattativa tra le parti e senza l'intervento del Governo». Favorevole ad un intervento di Palazzo Chigi, invece, si dichiara il segretario nazionale della Uilm, Luigi Angeletti. Che ieri ha parlato davanti all'porta 5 dello stabilimento Fiat di Mirafiori, davanti ai lavoratori in sciopero. «Senza il contratto dei metalmeccanici il patto di Natale è un pezzo di carta senza valore», dice Angeletti. Gli imprenditori strillano che il Governo non rispetta l'accordo del 23 dicembre. Vorremo che il Governo dicesse che anche gli industriali non rispettano quell'accordo. Il tempo massimo per rinnovare il

contratto scade alla fine di marzo. Se per quella data ancora non ci siamo, il Governo ha il dovere di intervenire».

Intanto continuano gli scioperi, anche nel giorno della ripresa della trattativa. Dopo quello di ieri a Mirafiori e Rivalta, oggi in Emilia Romagna ci saranno presidi in tutte le aziende mentre scendono in sciopero quelle di Bazzano, Crespellano e Castelmaggiore. In Emilia, come in molte altre regioni, si sciopera a zone. E così articolato, zona per zona, si sciopera anche in Friuli, dove oggi si astengono dal lavoro i metalmeccanici della Carnia. Nel milanese, oggi tre ore di sciopero nelle aziende della zona di Lambrate a Milano e in quelle di Gorgonzola, nella provincia. E sciopero anche gli operai dello stabilimento Fincantieri di Ancona.

La Sony taglia 17 mila posti

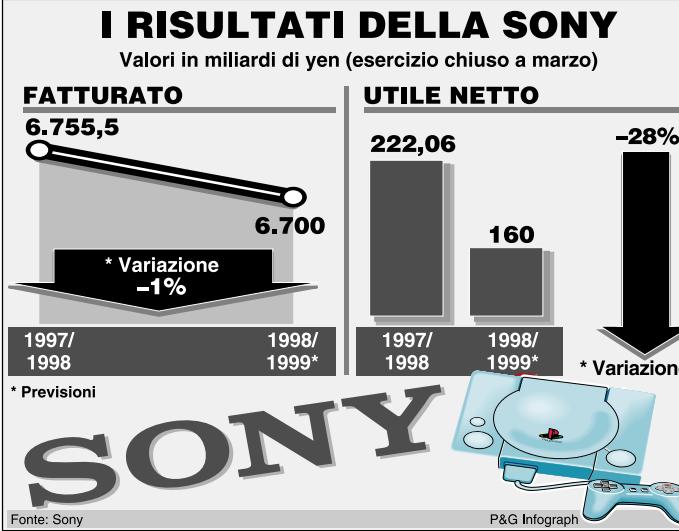
Cambio di strategia, meno tv e più Playstation. E i titoli volano

ROMA Che l'economia nell'era della Sony non creasse posti di lavoro ne eravamo accorti, ma certo il cassone della Sony ha del simbolico. Negli anni 80 avere un televisore o meglio ancora un videoregistratore a marchio Sony era considerato uno status symbol. Oggi l'oggetto del desiderio si chiama Playstation, e ancor di più Playstation II di cui è prevista l'uscita in Giappone il prossimo inverno e da noi nell'autunno del 2000. Anche Playstation ha marchio Sony. Ma evidentemente per produrre il videogioco più ambito nel mondo servono molti meno lavoratori che per produrre tv e hi fi. Così la Sony Corporation ha annunciato un mega-piano di ristrutturazione che porterà al taglio di 17 mila lavoratori, pari al 10%

della totale dei dipendenti in quattro continenti (non in Italia dove la Sony ha solo una fabbrica di audiocassette a Rovereto).

Il gigante dell'elettronica non è in crisi, anzi. Moody's, la prestigiosa agenzia di rating, ha confermato subito dopo l'annuncio del piano di ristrutturazione la sua valutazione eccezionale sulla solvibilità della compagnia: aa3 senior. Il top. E allora? Il fatto è che il mercato dei televisori, dei videoregistratori e dei walkman - nel quale la casa giapponese è tradizionalmente leader - dà evidenti segni di saturazione. Quindi per mantenere alta nel lungo periodo l'utilità marginale la Sony pensa di rivedere le sue strategie industriali privilegiando il settore dei giochi, oltre che

delle telecamere digitali e dei computer. Solo che ciò comporterà la riduzione degli stabilimenti da 70 a 55 entro il marzo del 2003. Con conseguente emorragia di posti di lavoro, anche se - ha specificato ieri a Tokyo il presidente della multinazionale, Nobuyuki Idei - non sono previsti licenziamenti ma «solos» blocchi del turn-over e dei contratti stagionali. L'incredibile è che all'annuncio dei 17 mila lavoratori in meno, i titoli Sony hanno avuto un balzo in avanti in tutte le principali Borse. Su quella di Tokyo ha chiuso con un 8,9% in più, a 10.940 yen, il livello più alto dallo scorso agosto, cioè prima della crisi asiatica. Per gli analisti una sovravalutazione frutto di una reazione emotiva non del tutto motivata.



Iveco sarà smembrata? I sindacati: inaccettabile

Manifestazione in piazza a Brescia

BRASCIA Piazza della Loggia strapiena ieri di lavoratori Om Iveco contro la strategia della terziarizzazione che, per la prima volta partendo appunto da Brescia, la Fiat non limiterebbe più alla sfera dei servizi, ma estenderebbe, per giunta in modo unilaterale, anche ai reparti produttivi.

Spiega il leader della Fiom bresciana Osvaldo Squassina: «Fiat vuole cedere le prese con 285 addetti, le plastiche con 200 addetti, le attività della manutenzione meccanica con 170 dipendenti, la manutenzione energia e vapore con 48 addetti, e persino la vigilanza coi servizi antincendio, con 37 addetti». Ossia circa 800 su 4.200. Un programma da attuare

entro giugno. Tutti i sindacati, di Brescia e nazionali, hanno costruito una controproposta in cinque punti che prevede, tra l'altro, l'impegno di Iveco a riassumere in caso di crisi delle aziende cedute, il rispetto degli accordi anche futuri, un unico contratto per tutti ed un piano industriale. Ma l'azienda ha già respinto tutte queste proposte ed a sua volta ha chiesto libertà di manovra. Dice Giuseppe Benedini, «storico» delegato Iveco: «I lavoratori sono molto preoccupati non solo per il fatto di sentirsi venduti assieme alla struttura, ma anche perché manca la certezza del futuro». Venerdì è prevista un'ulteriore giornata di lotta.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Rft.	Max. Rft.	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,24	-	0,24	0,27	472
ACO NICOLAY	2,04	-0,63	1,94	2,38	3942
ACQUE POTAB	3,77	-	3,50	4,44	7300
AEDES	7,89	0,13	6,38	7,94	12577
AEDES RNC	3,92	-	3,15	4,21	7383
AEM	2,16	-0,51	1,93	2,38	2408
AEROP ROMA	7,59	-0,77	6,75	7,65	14811
ALITALIA	3,36	0,84	3,07	3,55	6483
ALLEANZA	10,95	2,32	9,34	12,53	21287
ALLEANZA SUB	9,35	-0,72	9,43	10,75	19200
AMGA	0,91	-0,23	0,92	1,22	1758
AMSALE TRAS	1,34	1,43	1,31	1,65	2595
ARQUATI	1,08	-1,82	1,02	1,29	2114
ASSITALIA	5,33	0,13	4,69	5,77	10338
AUSILIARE	3,36	-	3,36	3,36	6580
AUTO TO MI	5,02	-0,59	4,41	5,15	9794
AUTOGRIFFL	8,85	0,50	6,78	9,21	17047
AUTOSTRADE	7,33	-2,02	5,09	8,03	14392
BAGH MANT W	1,08	-0,46	1,08	1,37	0
BAGR MANTV	12,29	-0,83	12,28	14,98	25976
BDESIO-BR	3,39	-1,74	3,11	3,54	6630
BIDEURAM	5,57	0,92	5,05	6,67	10682
B INTESA	5,19	2,81	4,11	5,36	9956
B INTESA R W	0,49	-0,85	0,47	0,60	0
B INTESA RNC	2,45	1,03	2,15	2,78	4719
B INTESA S W	1,09	4,50	0,81	1,16	1000
BIELEGANO	5,77	1,39	4,96	5,79	11066
B LOMBARDIA	12,87	-0,22	11,50	13,56	25257
B NAPOLI	1,24	-0,08	1,10	1,27	2362
B NAPOLI RNC	1,13	-0,62	1,07	1,19	2186
B ROMA	1,33	-0,45	1,24	1,50	2604
B BARDEG RNC	3,16	-1,14	2,38	3,22	6004
B TOSCANA	4,57	0,40	3,86	4,53	8711
BASSETTI	5,32	0,45	4,94	6,20	10266
BASTOGI	0,06	1,67	0,06	0,07	117
BAYER	32,64	-1,00	30,37	37,35	62300
BAYERISCHE	4,60	0,04	4,18	5,63	8965
BCA CARIGE	8,07	2,51	7,52	8,40	15026
BCO CHIARAVI	3,13	0,16	2,84	3,22	6004
BEGHELLI	1,96	1,24	1,89	2,22	3795
BENNETTON	1,90	1,47	1,61	2,91	2760
BIM	3,87	0,26	3,45	3,96	7416
BIM W	0,79	1,28	0,64	0,85	0
BINDA	0,02	-	0,02	0,06	36
BAYER	2,27	-0,09	1,29	2,28	4388
BIAZ	1,15	3,36	0,81	1,19	1595
BNA RNC	0,85	-1,84	0,72	0,92	1670
BNI RNC	2,81	-0,44	2,46	2,85	429
BNL RNC	2,11	0,67	2,01	2,38	4084
BOERO	6,70	3,08	6,00	7,50	12737
BON FERRAR	7,99	0,50	7,60	8,70	15471
BREMBO	12,02	1,43	9,36	12,06	23342
BROSHI	0,23	-0,04	0,18	0,28	429
BROSHI W	0,05	3,85	0,05	0,06	0
BUFFETTI	3,49	-1,25	2,85	3,33	6884
BULGARI	4,75	1,98	4,50	5,95	9197
BURGO	5,41	0,24	4,82	5,73	10553
BURGO P	7,00	0,14	6,82	8,39	13894
BURGO RNC	7,10	-	6,37	7,20	13467
C AFFARO	1,01	-0,79	1,03	1,26	1987
C AFFARO RIS	1,19	-	1,12	1,27	2294
CALCEMENTO	0,99	-1,20	0,99	1,21	1915
CALP	2,85	-0,08	2,59	3,23	5163
CALTAGIR RNC	0,83	-	0,80	0,93	1595
CALTAGIRONE	0,94	2,53	0,85	0,97	1795
FOND ASS	4,68	0,88	4,21	5,51	9079

L'ECON